

Il numero 1 del Cru: "Non esistono criticità e non c'è bisogno di tutori"
L'Italia Under 17 in Umbria: "Grande chance". Ronaldo col Portogallo

La vicenda Coni Repache: "Serve un presidente"

di Luca Mercadini

PERUGIA

Lo stato di salute del movimento, i giovani e la pratica sportiva, la violenza sui campi di calcio, le novità dei campionati regionali, l'arrivo della Nazionale italiana Under 17 in Umbria, la questione Coni e l'impiantistica sportiva. Ne abbiamo parlato in un'intervista a tutto campo con Luigi Repache, presidente del Comitato regionale umbro della Lnd.

- Presidente, qual è oggi lo stato di salute del calcio dilettantistico nella nostra regione?

Il movimento dilettantistico regionale è vivo e continua a rappresentare un punto di riferimento fondamentale per tante comunità. Le difficoltà che oggi vivono molte società sportive dilettantistiche sono il risultato di un percorso lungo e complesso, segnato da una serie di crisi che negli anni si sono susseguite e stratificate. Già prima della pandemia il sistema faceva i conti con una progressiva riduzione delle risorse, con il venir meno di sponsor locali e con un aumento costante dei costi di gestione. Il periodo pandemico ha poi rappresentato un colpo durissimo: mesi di inattività, campionati interrotti, entrate azzerate e spese che continuavano a gravare sui bilanci hanno messo in seria difficoltà tante realtà, soprattutto quelle più piccole, che svolgono un ruolo sociale fondamentale nei territori. A tutto questo si è aggiunta l'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento sportivo, che ha introdotto nuovi obblighi in materia di lavoro sportivo, tutele e adempimenti amministrativi. Si tratta di una riforma importante che ha inciso profondamente su un movimento storicamente fondato sul volontariato. Ho più volte detto ai nostri dirigenti che la legge si rispetta, sempre. Ma su questo tema ho avuto modo di sottolineare più volte che sarebbe stato opportuno soppesare meglio le esigenze alla base della necessità di riforma con quelle che erano le dinamiche volontaristiche che contraddistinguono il nostro



mondo. Il rischio è che alcune realtà, soprattutto nei piccoli centri, facciano fatica a sopravvivere. Per questo è fondamentale accompagnare le società in questo percorso di cambiamento, offrendo supporto, formazione e semplificazione, affinché il calcio dilettantistico possa continuare a svolgere il suo ruolo sportivo e sociale sul territorio.

- Ci sono segnali incoraggianti o aspetti che la preoccupano maggiormente?

Accanto alle criticità, vediamo segnali positivi come la ripresa delle attività giovanili e una buona partecipazione ai campionati. La preoccupazione principale resta quella economica: per questo come Comitato cerchiamo di supportare le società con dialogo, servizi e una gestione il più possibile attenta alle loro esigenze.

GIOVANI E PRATICA SPORTIVA

- Incentivare i giovani alla pratica sportiva è una delle sfide principali. Come sta lavorando il Comitato in questa direzione?

Il settore giovanile è una priorità assoluta. Stiamo investendo in progetti che favoriscano l'accesso allo sport attraverso la collaborazione con scuole e istituzioni. Il calcio dilettantistico deve essere prima di tutto un ambiente accogliente e formativo e deve porre l'atten-

zione sul mondo scolastico. Diversi i progetti che sono in essere. Cito "Il calcio va a scuola", rivolto alle scuole primarie di primo grado, che quest'anno coinvolge ben 54 plessi per un totale di 204 classi, all'interno delle quali vengono organizzati gli incontri con nutrizionisti, psicologi ed istruttori di Scuola Calcio. Così come, da questa stagione sportiva, "Tutte in Campo" rivolge l'attenzione ad oltre 80 giovani ragazze Under 17, insieme alle quali abbiamo avviato un percorso di appuntamenti, a cadenza mensile, finalizzati alla promozione del movimento calcistico tra le ragazze. Anche in questo caso, al calcio giocato abbiamo ritenuto di fondamentale importanza associare momenti di apprendimento didattico in materia di nutrizione e psicologia.

- Quanto conta il ruolo educativo dello sport?

Parliamo di un aspetto fondamentale che deve rappresentare un pilastro in ogni attività che viene posta in essere. Lo sport insegna il rispetto delle regole, degli avversari e delle persone, pone

le basi del vivere in gruppo e dell'accettazione degli altri. Il nostro obiettivo non può essere solo quello di formare calciatori, ma quello di plasmare la società del domani. Per questo il calcio dilettantistico deve continuare a essere un presidio educativo sul territorio. E non è un caso che ogni iniziativa che organizziamo associ sempre un approccio didattico alla pratica motoria e sportiva.

VIOLENZA SUI CAMPI

- Negli ultimi mesi si sono verificati episodi di violenza sui campi. Qual è la posizione della LND?

La nostra posizione è di ferma e totale condanna. La violenza non ha nulla a che vedere con lo sport e non può essere tollerata in nessuna forma, né verbale né fisica. Sono certo che questa sia anche la convinzione di tutti i nostri dirigenti di società, e posso garantire sul costante impegno che tutti loro pongono in essere quotidianamente per azzerare tali accadimenti. In Sardegna e Calabria ci sono stati due episodi gravissimi: noi non siamo per il blocco dei campionati, vanno punite le squadre che sbagliano, non le altre che nulla hanno fatto.

Dobbiamo migliorare la cultura sportiva.

- Quali strumenti avete per contrastare questi comportamenti?

Oltre agli aspetti disciplinari, sui quali non esprimo mai alcun tipo di commento nella ferma convinzione della necessaria indipendenza ed autonomia che deve contraddistinguere l'operato di chi è chiamato a giudicare le condotte altrui, bisogna lavorare in maniera costante sulla prevenzione, sul dialogo e sulla responsabilizzazione di tutti gli attori del nostro mondo. Serve un cambio culturale che coinvolga



dirigenti, calciatori, tecnici e spettatori. Le gare dei nostri campionati e tornei non possono essere una valvola di sfogo delle tensioni che quotidianamente possono essere accumulate. Al campo bisogna andare per tifare, per applaudire alle belle giocate e sostenere i ragazzi che lavorano duramente per tutta la settimana. Proprio di recente, in collaborazione con l'Associazione Calcio Fair Play ed Anci Umbria, abbiamo organizzato l'iniziativa denominata "La partita applaudita". Agli spettatori presenti, in occasione di 24 gare (e 48 squadre coinvolte) dei nostri campionati giovanili, è stato richiesto di partecipare solo con applausi e solo con l'incitamento nei confronti dei giovani atleti impegnati in campo. Ripeteremo questa iniziativa estendendola ad altri campionati. Il proposito è quello di poter parlare sempre e solo di partite applaudite.

CAMPIONATI REGIONALI

- Situazione Fanello?

E' evidente che la rinuncia di una società ad un campionato comporti necessariamente delle conseguenze per l'intera competizione. Tuttavia, ritengo di poter sostenere con convinzione che si sia trattato di una decisione sofferta da parte della società. Sicuramente ha rappresentato una sconfitta per chi, ad inizio stagione, con tanto entusiasmo e passione ha inteso iscriversi al campionato. Non credo di poter esprimere giudizi di merito in quanto sono certo che i primi ad essere stati dispa-



ciuti siano proprio i dirigenti del Fanello.

- Fuorigioco: prossimo anno che si fa?

La Lega Nazionale Dilettanti, nell'ultimo Consiglio Direttivo, ha deliberato che nei campionati di Eccellenza e Promozione della stagione sportiva 2026/2027 le società abbiano l'obbligo di utilizzare un calciatore nato dall'1.1.2007 ed un calciatore nato dall'1.1.2008. Questo rappresenta, quindi, un punto di partenza. Come sempre, del resto, condivideremo con le nostre società tutte le strategie più idonee a favorire la partecipazione dei ragazzi nei nostri campionati di vertice. È noto, e chiunque potrà confermarlo, che il Comitato Regionale Umbria condivide sempre con le società tutte le scelte ed anche questa volta sarà così.

- Previsione sul Torneo delle Regioni?

Il Torneo delle Regioni rappresenta una vetrina per i